Stato; in quanto, essendo la sua attività regolata da norme che la vincolano, l'eventuale ritardo non può essere attribuito a colpa.

Questa considerazione è sufficiente, di per sè sola, ad escludere ogni responsabilità dello Stato; non senza osservare, del resto, che, per i motivi innanzi esposti, il rapporto tra la Società e lo Stato sorse soltanto il giorno

---

In sede di revisione ed aggiornamento di tutta la legislazione concernente la contabilità generale dello Stato, dovrà anche considerarsi l'opportunità di fissare un limite di tempo massimo per il compimento delle operazioni amministrative di *liquidazione* ed *ordinazione di pagamento* della spesa pubblica, a partire dal momento in cui i soggetti creditori abbiano fornito la documentazione giustificativa richiesta od abbiano adempiuto agli obblighi ad essi incombenti; nello stesso modo come la pubblica Amministrazione è tutelata, nella sua gestione amministrativa, da termini di decadenza e di prescrizione per l'esercizio dei diritti di credito nei suoi confronti da parte di terzi.

Infatti, il caso deciso dalla Cassazione trae origine, in uno dei suoi aspetti, proprio dalla mancanza di una disciplina che regoli i limiti di tempo massimi entro cui devono essere espletati gli accertamenti ed i controlli prescritti dalla legge di contabilità generale e di competenza della pubblica Amministrazione, nell'interesse generale.

D'altra parte, però, non sembra del tutto convincente il principio enunciato dalla Suprema Corte, in base al quale qualsiasi ritardo nel compimento di tali operazioni — seppure regolate da norme che vincolano l'azione degli organi amministrativi — non possa mai integrare la colpa e, quindi, l'obbligo al risarcimento dei danni, per la ragione che nei riguardi della pubblica Amministrazione non sussisterebbe la *mora* del debitore fino al completo espletamento delle operazioni di liquidazione e d'ordinazione di pagamento.

L'esame del caso controverso sarà ripreso più avanti. Ma intanto è d'uopo rilevare che per un principio di diritto comune: principio che non sembra derogabile, almeno nel particolare settore dell'attività contrattuale spiegata dall'ente pubblico, la *mora debendi* integra proprio il caso di ritardato pagamento, rispetto ai termini di scadenza dell'obbligazione. E la *scadenza* di un debito, neppure nel settore della pubblica Amministrazione può essere collegata, e ancor meno confusa, con l'adempimento delle operazioni previste dalla legge di contabilità generale; operazioni che sarà cura dell'ente pubblico di effettuare — salvo casi eccezionalissimi, come quelli rievocati nella massima della Cassazione — tempestivamente.

Pertanto, tranne che il debitore non provi che l'inadempimento o il ritardo nell'esecuzione dell'obbligazione sia dipeso da cause estranee a lui non imputabili, egli è tenuto al risarcimento dei danni.

Ad ogni modo, una volta che la fase della liquidazione si sia conclusa, sembrerebbe naturale che gli stadi terminali, consistenti nell'*ordinazione e pagamento* della spesa, dovessero richiedere un tempo ragionevole e, comunque, adeguato — in tempi normali — alla semplicità dei fatti amministrativi in cui essi si estrinsecano. Ciò nondimeno, tal-